

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

1 aprile 2026

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 01/04/2026

FABI

01/04/26	Sole 24 Ore	23	Contratto bancari, sospensione dei termini fino al 31 luglio	Casadei Cristina	1
SCENARIO BANCHE					
01/04/26	Corriere della Sera	9	Le previsioni di Panetta «Il conflitto nel Golfo peserà a lungo su energia e crescita»	Rinaldi Andrea	2
01/04/26	Corriere della Sera	31	Mps risponde a Iss: Maione e Lombardi vanno confermati	De Rosa Federico - Polizzi Daniela	3
01/04/26	Corriere della Sera	33	Sussurri & Grida - Banca Sella, fusione con Hype	...	4
01/04/26	Giornale	22	Bankitalia torna in utile grazie all'oro	De Francesco Gian_Maria	5
01/04/26	Giornale	24	Unicredit, soci divisi sul compenso a Orcel	Astorri Marcello	6
01/04/26	Italia Oggi	30	In mano alle Casse il 24,29% di Bankitalia	D'Alessio Simona	7
01/04/26	ItalyPost	13	Bpm, Iss sostiene la lista del Cda «Confermare Tononi e Castagna»	Manfrin Damiano	8
01/04/26	Messaggero	7	I banchieri centrali: crisi lunga ma Wall Street chiude in rialzo	Dimito Rosario	9
01/04/26	Mf	2	Dal Fitd 10 mln a Oaktree per il via libera al salvataggio di B. Progetto - Progetto, 10 milioni a Oaktree	Carrello Luca - Gualtieri Luca	11
01/04/26	Mf	2	Satispay, arrivano gli abbonamenti con le coperture di Allianz Partners	Mapelli Alberto	13
01/04/26	Mf	2	Bff Bank manca il rimbalzo, prevalgono le incertezze	Carrello Luca	14
01/04/26	Mf	3	Mps, tutti contro Iss Tortora replica: contraddittorio Siena difende Maione - Lista Mps, Tortora replica a Iss	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	15
01/04/26	Mf	3	Deutsche Bank, due bond retail con cedole fino al 9,5%	Valentini Paola	16
01/04/26	Mf	5	Cdp prepara fondo per affitti calmierati ai lavoratori della sanità - Cdp scende in campo sulla casa	Messia Anna	17
01/04/26	Mf	13	Pillole - Agos	...	18
01/04/26	Mf	18	Se il caso delle riserve auree si intreccia con l'indipendenza della Banca d'Italia	De Mattia Angelo	19
01/04/26	Repubblica	10	L'inflazione. I prezzi risalgono per la spinta di gas e carburanti Panetta: effetti a lungo termine	Amato Rosaria	20
01/04/26	Repubblica	29	Unicredit e la sfida Commerz "Saremo una banca europea"	Pons Giovanni	24
01/04/26	Resto del Carlino	22	Intervista a Luca Galletti - Galletti: «Pronti a misure urgenti in Emil Banca» - Effetto Iran, Emil Banca si attrezza «Pronti a mutui con cap e dilazioni»	Degliesposti Cristina	25
01/04/26	Sole 24 Ore	18	Quel corto circuito nei meccanismi di governance	Benedetti Alberto Maria	26
01/04/26	Sole 24 Ore	29	«UniCredit banca del futuro in Europa»	Paronetto Paolo	28
01/04/26	Sole 24 Ore	29	Ubs, Ermotti ceo almeno fino al 2027	Terlizzi Lino	29
01/04/26	Sole 24 Ore	29	Mps, Enpam vende le quote Il cda replica a Iss sulla lista	Davi Luca	30
01/04/26	Sole 24 Ore	33	Intervista a Sandro Bolognesi - «Più credito ai territori Aperti a partnership, anche nel capitale»	Davi Luca	31
01/04/26	Stampa	24	Monte dei Paschi e Bpm Rischi di ingovernabilità lo scontro si sposta nei cda	Belestreri Giuliano - Luise Claudio	32
01/04/26	Stampa	26	Mps, il caso Palermo e i dubbi della Bce	Rossi Salvatore	34
SCENARIO FINANZA					
01/04/26	Mf	3	Nomine, tempi supplementari per il vertice Consob	Valente Silvia	36
01/04/26	Mf	7	Le borse europee si riprendono e Piazza Affari corre più di tutte. Spread giù - Marzo nero su tutti i mercati	Venini Giulia	37
01/04/26	Sole 24 Ore	8	Mercati mai così male a marzo da tre anni, ma ieri le Borse sono ripartite - Marzo nero: maggior rialzo nella storia per il petrolio	Cellino Maximilian	39
01/04/26	Stampa	24	Oggi al via consiglio tecnico-scientifico Dovrà modificare il Tuf appena approvato	CLA.LUI	41
SCENARIO ECONOMIA					
01/04/26	Corriere della Sera	8	Su l'inflazione all'1,7% Si al decreto Bollette con il voto di fiducia	Voltattorni Claudia	42
01/04/26	Sole 24 Ore	2	Accise, sconto bis Esodati 5.0, dal Mimit 200-300 milioni per le imprese - Carburanti, sconto accise fino al 30 aprile Dal Mimit ipotesi 2-300 milioni agli esodati 5.0	Trovati Gianni	45

Contratto bancari, sospensione dei termini fino al 31 luglio

Sileoni (Fabi):
«Un passo importante
per poter ascoltare la
voce dei lavoratori.
A breve le assemblee»

Lavoro

Dopo la scadenza di ieri,
accordo Abi e sindacati
per preparare il rinnovo

Cristina Casadei

Con la sospensione dei termini fino al 31 luglio, il verbale di accordo siglato ieri da Abi e dai sindacati (Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin) consente alle parti di avere il tempo tecnico per avviare la trattativa per il rinnovo del contratto dei bancari che è scaduto proprio ieri.

Tecnicamente il verbale spiega che per avviare il percorso per il rinnovo del contratto, le parti concordano che convenzionalmente gli incontri che si svolgeranno entro il 31 luglio di quest'anno si considerano come se si fossero svolti entro il 31 marzo ad ogni conseguente effetto, con la mera sospensione fino al 31 luglio 2026 dei termini al 31 marzo 2026. Tutto questo, mantenendo ferma e impregiudicata la decorrenza al 1° aprile 2026 degli effetti di eventuali accordi che dovessero essere raggiunti nel corso degli incontri. Questa decisione da un lato consentirà stabilità alle aziende, mentre dall'altro permetterà ai sindacati di chiedere eventuali arretrati, come avvenuto con l'ultimo rinnovo che ha portato ai bancari un aumento medio di 435 euro. In mancanza di

accordi intercorsi nel frattempo, la situazione rimarrà quella ferma a ieri, 31 marzo 2026.

Come spiega il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, «portare la sospensione dei termini a fine luglio è importante per poter ascoltare la voce dei lavoratori e delle lavoratrici. Appena sarà definita la piattaforma sindacale indiremo le assemblee che dovranno svolgersi capillarmente e in tempi rapidi perché le lavoratrici e i lavoratori bancari aspettano con molto e giustificato interesse il rinnovo del contratto nazionale».

La fase in cui i lavoratori bancari stanno entrando non è né quella di una proroga del precedente contratto, né di un regime di ultrattività. Il testo precisa infatti che dal verbale non derivano né effetti di proroga o di ultrattività di disposizioni di cui sia espressamente prevista la scadenza al 31 marzo 2026 e questo è nell'interesse di entrambe le parti. Alle prestazioni lavorative, comunque, troveranno integrale applicazione i trattamenti economici e normativi previsti dall'ultimo contratto del 23 novembre del 2023.

Nel verbale siglato ieri, le parti hanno anche preso atto che in attesa di quanto verrà definito negli incontri, prosegue l'operatività del Foc, il fondo per l'occupazione, con modalità di funzionamento e finanziamento in essere al 31 marzo del 2026. Nel frattempo proseguiranno gli incontri della cabina di regia sul digitale: ne sono già stati calendarizzati due, il 14 e il 28 aprile, mentre sono in corso le discussioni sulla piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le previsioni di Panetta «Il conflitto nel Golfo peserà a lungo su energia e crescita»

L'utile di Bankitalia sale a 1,65 miliardi grazie all'oro

Il governatore

di **Andrea Rinaldi**

È ancora il commercio internazionale a impensierire il governatore della Banca d'Italia. Dopo i dazi, adesso sono la guerra all'Iran e le sue conseguenze su energia e materie prime a spingere Fabio Panetta a un'attenta interpretazione degli scenari futuri e a cambiare le previsioni su prezzi e Pil.

Se infatti l'anno scorso l'attività economica nell'area Euro mostrava segnali di rafforzamento grazie alla ripresa degli investimenti e dei consumi, il conflitto in Medio Oriente «ha modificato bruscamente le prospettive», sostiene il vertice di Via Nazionale. «Le aspettative di breve termine sull'inflazione e sui tassi ufficiali sono state riviste al rialzo. L'incertezza e l'inasprimento delle condizioni finanziarie hanno riacceso i timori di un deterioramento delle condizioni di accesso al credito», enumera Panetta, secondo cui la Bce si trova a «fronteggiare uno shock negativo di offerta in un contesto di elevata incertezza» simile a quello del 2022 dopo l'invasione russa dell'Ucraina. E se lo shock energetico risultasse più forte e persistente di quanto previsto nello scenario di base, «l'inflazione aumenterebbe ulteriormente mentre la

crescita risulterebbe più debole», avverte il governatore: «Significativi rincari delle materie prime potrebbero derivare da danni alle infrastrutture energetiche; inoltre, eventuali interruzioni delle catene globali del valore potrebbero tradursi in aumenti dei prezzi dei beni intermedi, accentuando le pressioni sui prezzi al consumo». Per Panetta l'intensità di tali effetti «dipenderà in misura cruciale dalla trasmissione degli shock alle retribuzioni e dalle ripercussioni sulle aspettative, con il rischio di un circolo vizioso tra prezzi e salari», il grande spauracchio dei regolatori, messo in fuga nel 2022 abbandonando l'era dei tassi zero.

Analizzando meglio lo scenario mediorientale, anche in caso di una rapida cessazione delle ostilità, mette in guardia il governatore, «il ritorno a condizioni ordinate nel mercato dell'energia richiederebbe tempi non brevi. L'effetto più immediato del conflitto è stato un forte aumento dei prezzi del gas e del petrolio, con un conseguente indebolimento delle prospettive di crescita e nuove pressioni inflazionistiche. Più in generale, si consolida un contesto di elevata incertezza, destinato verosimilmente a protrarsi oltre la fase acuta del conflitto».

Ciononostante, rispetto a quattro anni fa, le banche centrali oggi sono in una posizione più favorevole «per salvaguardare la stabilità dei prez-

zi»: i tassi ufficiali sono in linea con il livello stimato del tasso neutrale; le aspettative di inflazione di medio e lungo termine sono ancorate; le condizioni del mercato del lavoro risultano meno tese e il sistema bancario mostra redditività ed è ben patrimonializzato.

Un po' più di ottimismo arriva dal bilancio di Bankitalia, tornato in utile dopo due anni di perdite lorde. Il rialzo dei tassi Bce aveva comportato un aumento del costo delle passività penalizzando la redditività che ora, con il calo dei tassi, è tornata. L'utile netto da 1,65 miliardi vedrà lo Stato prendersi la fetta maggiore pari a 1,272 miliardi. Negli ultimi 10 anni all'Erario sono andati così 41,3 miliardi di euro. «L'oro della patria», invece quello che il governo Meloni voleva portare sotto la sua ala, ha fatto bene al conto patrimoniale. Il bilancio 2025 di Via Nazionale è infatti cresciuto di circa 10 miliardi grazie soprattutto alle «plusvalenze sulle riserve auree, pari a 91 miliardi, che hanno più che compensato la diminuzione dei titoli detenuti per finalità di politica monetaria, scesi di oltre 80 miliardi, a 508».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eurosistema
Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia membro del Consiglio direttivo e del Consiglio generale della Banca centrale europea



Il proxy advisor contrario al voto Data Stampa 0040-Data Stampa 0040

Mps risponde a Iss: Maione e Lombardi vanno confermati

Il Monte dei Paschi difende le candidature del presidente Nicola Maione e di Domenico Lombardi, al vertice del comitato nomine, sui cui nomi il proxy Iss lunedì ha raccomandato agli investitori di votare contro. «La lista del cda e i candidati sono il risultato di un processo di selezione strutturato, rigoroso e trasparente», ha scritto la banca. Aggiungendo che «il processo è stato condotto con il supporto di primari advisor indipendenti in applicazione di criteri oggettivi basati sulla skills matrix e sui requisiti fit & proper ed è stato vagliato e controllato a più livelli». Mps fa inoltre presente di non condividere le raccomandazioni di Iss sui singoli candidati e «l'imputazione ad alcuni soltanto degli amministratori uscenti e ricandidati di rilievi di natura procedurale».

Domani scade il termine entro cui i soci devono registrare le azioni e i relativi diritti di voto in vista dell'assemblea. Il ministero dell'Economia, titolare del 4,8%, ha fatto sapere che non voterà e c'è attesa per capire cosa farà Delfin, primo azionista del Monte con il 17,5%. Tutti gli scenari sono aperti ma è possibile che la holding della famiglia Del Vecchio scelga di non esprimersi sulle liste e magari dia il suo voto ai singoli candidati al secondo giro. Sul mercato c'è chi ipotizza che Delfin possa anche scegliere la lista del comitato dei gestori. Intanto l'Enpam, che aveva l'1,43% all'assemblea straordinaria di Mps di febbraio, ha quasi azzerato la quota scendendo sotto lo 0,3%. Secondo voci di mercato, poi, Francesco Gaetano Caltagirone potrebbe aver arrotondato dal precedente 11,45%.

I voti dell'imprenditore romano andranno alla lista del cda, che indica Fabrizio Palermo come ceo. Ieri fonti legali citate da Adnkronos, sono tornate sulle voci relative ai possibili dubbi della Bce riguardo ai requisiti riconosciuti dal board a Palermo, spiegando che la nomina a ceo in caso di vittoria della lista del cda, non sarebbe a rischio. La valutazione «fit and proper» avverrà dopo l'assemblea e qualora ci fossero carenze la Bce può chiedere rimedi o porre condizioni. Nel raccomandare il voto per la lista del cda, Iss sottolinea in ogni caso la presenza nella lista di Corrado Passera e Carlo Vivaldi, entrambi con comprovata esperienza bancaria. Tra oggi e domani sono attese le indicazioni di voto di Glass Lewis, che non dovrebbe discostarsi da Iss.

Federico De Rosa
Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Gaetano Caltagirone, azionista di Mps e Generali



Data Stampata: 01/04/2026 Data Stampata: 01/04/2026
Sussurri & Grida

Data Stampata: 01/04/2026 Data Stampata: 01/04/2026
Banca Sella, fusione con Hype

Banca Sella ha completato l'operazione di fusione per incorporazione di Hype, società fondata nel 2014 per gestire un servizio di mobile banking integrato. L'operazione è stata approvata dalle assemblee delle due società dopo l'autorizzazione della Banca d'Italia (in foto il presidente Giovanni Petrella).



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1620 - T. 1748



IL BILANCIO DI VIA NAZIONALE Dopo due anni di perdite i profitti lordi balzano a 3 miliardi

Bankitalia torna in utile grazie all'oro

Allo Stato 1,27 miliardi. Timori di Panetta per le conseguenze del conflitto in Iran

La rivalutazione delle riserve auree vale 91,3 miliardi

La Vigilanza inizia a utilizzare l'intelligenza artificiale

Il governatore lancia un monito sul rischio-inflazione

Gian Maria De Francesco

■ La Banca d'Italia torna in utile e lo fa anche grazie alla rivalutazione dell'oro, che sostiene i conti dell'istituto centrale dopo due anni difficili segnati dall'impatto della stretta monetaria. Il bilancio 2025 si è chiuso con un utile lordo di 3 miliardi e un utile netto di 1,65 miliardi, in deciso miglioramento rispetto alle perdite lorde di 7,1 e 7,3 miliardi registrate nei due esercizi precedenti. Un recupero superiore ai 10 miliardi che, come ha spiegato il governatore Fabio Panetta all'assemblea dei partecipanti, «riflette soprattutto gli effetti della politica monetaria». Il calo dei tassi e delle consistenze di bilancio si è, infatti, tradotto in un «forte miglioramento del margine di interesse», ma che beneficia anche della valorizzazione delle riserve auree, storicamente una componente rilevante dell'attivo di Bankitalia. Il recupero di 91,3 miliardi sulle 2.452 tonnellate conservate tra Italia, Usa, Svizzera e Gran Bretagna, ora valorizzate 289,2 miliardi, viene, infatti, computato in un fondo di rivalutazione nel passivo.

Il ritorno all'utile consente così alla banca centrale di tornare a distribuire risorse allo Stato e ai partecipanti al capitale. Panetta ha proposto un dividendo di 340 milioni, invariato rispetto agli ultimi esercizi, mentre l'uti-

le residuo destinato all'Erario sale a 1,272 miliardi, circa il doppio rispetto al 2024. Nel complesso, negli ultimi dieci anni ai partecipanti - banche, fondazioni, casse di previdenza e assicurazioni - sono stati riconosciuti 2,9 miliardi, mentre allo Stato sono andati 41,3 miliardi tra utili e imposte. Un flusso che conferma il ruolo dell'istituto come pilastro dei conti pubblici e come gestore prudente delle riserve.

Accanto ai risultati economici, la relazione del governatore ha toccato anche l'organizzazione interna. La rete territoriale resta un fronte strategico e entro l'anno sarà completato il piano di sviluppo e adeguamento degli assetti con l'obiettivo di rafforzare il ruolo delle filiali e l'integrazione con l'amministrazione centrale. Il nuovo piano strategico 2026-2028 guarda invece alla modernizzazione dei sistemi di pagamento e alla trasformazione digitale. «Stiamo proseguendo con decisione negli investimenti in infrastrutture tecnologiche, nella sicurezza e nella tutela dei dati, nonché nell'adozione di tecnologie avanzate», ha spiegato Panetta, sottolineando come l'attenzione sia rivolta in particolare all'intelligenza artificiale generativa. Le prime applicazioni riguardano la vigilanza, con strumenti a supporto delle attività ispettive e della produzione normativa, perché «vogliamo imparare dall'esperienza, af-

finare gli strumenti e adattarci rapidamente all'evoluzione tecnologica».

Cresce intanto anche il personale, tornato a oltre la soglia delle 7mila unità, con 7.050 dipendenti a fine 2025 e una spesa salita a 833 milioni per effetto dell'inflazione e del rafforzamento dell'organico. Invariati i compensi del direttorio, con 480mila euro al governatore e 430mila al dg Luigi Federico Signorini.

Panetta ha esaminato, infine, il quadro macroeconomico, invitando alla prudenza di fronte alle tensioni geopolitiche e agli effetti sul mercato dell'energia. Il conflitto in Medio Oriente, ha avvertito, produrrà conseguenze non passeggera e anche in caso di fine rapida della crisi il ritorno alla normalità avrà «tempi non brevi». Le nuove stime su Pil e inflazione saranno aggiornate nei prossimi giorni e «dipenderà in misura cruciale dalla trasmissione degli shock alle retribuzioni e dalle ripercussioni sulle aspettative», con il rischio di «un circolo vizioso tra prezzi e salari». Un richiamo alla cautela che suona come un invito a non farsi prendere dal panico.



L'ASSEMBLEA Il presidente Padoan: «Su Commerz meglio il dialogo»

Unicredit, soci divisi sul compenso a Orcel

Ma la remunerazione 2026 è promossa al 96%

Marcello Astorri

■ Un plebiscito su tutti gli altri voti, ma come al solito in Unicredit il pomo della discordia è sulla politica di remunerazione. L'assemblea degli azionisti di ieri (affluenza al 65,2%) ha approvato bilancio 2025, buyback e dividendo (a 1,72 euro per azione) con percentuali bulgare tra il 98 e il 99% mentre il consenso dei votanti in assemblea è precipitato sui compensi corrisposti ad appena il 64,5%. Il faro è ovviamente sul maxi compenso del ceo, Andrea Orcel (*in foto*), che per i risultati ottenuti nel 2025 ha incassato complessivamente 16,4 milioni di euro. Praticamente il doppio rispetto al suo omologo in Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, che si è fermato a 8,3 milioni tutto compreso. Il numero uno di Piazza Gae Aulenti per il 2026 arriverà a prendere lo stesso stipendio, ammesso che centri tutti gli obiettivi. Già l'esclusione di un nuovo aumento dello stipendio del ceo è stato apprezzato dai fondi, tant'è che la politica di remunerazione per il nuovo esercizio ha ricevuto un'approvazione al 96,3% dopo che il gruppo ha corretto lunghezza e sistemi di calcolo della componente variabile dei compensi in accoglimento ad alcune obiezioni presentate negli anni precedenti dai proxy advisor, che guidano il voto dei grandi fondi in assemblea. Un'assemblea, quella di ieri, che ha visto tra i soci superiori al 3% i fondi americani Blackrock (7,62%) e Capital Research (5,333%).

Intanto l'assemblea, che si è svolta tramite il rappresentante delegato, è stata accompagnata da un discorso del presidente Pier Carlo Padoan che si è soffermato sull'operazione lanciata sulla banca tedesca Commerzbank. «L'offerta volontaria di scambio su Commerzbank esprime un'ambizione più ampia. Siamo fermamente convinti che l'Europa abbia bisogno di istituzioni più forti e meglio capitalizzate, e Unicredit è pronta a contribuire in modo determinante alla loro creazione». L'obiettivo, come aveva già accennato Orcel, è di «mantenere un dialogo costruttivo con tutti gli stakeholder, con la finalità di favorire un contesto istituzionale più propizio ai processi di integrazione europea».



In mano alle Casse il 24,29% di Bankitalia

Le Casse di previdenza private dei professionisti non hanno comprato ulteriori quote della Banca d'Italia, avendo già compiuto negli anni passati «significativi investimenti», arrivando a detenere (globalmente) il 24,29% del capitale: a sostenerlo il presidente dell'Adepp, l'associazione degli Enti Alberto Oliveti, intervenuto ieri all'assemblea degli azionisti dell'Istituto di via Nazionale, a seguito della relazione del governatore Fabio Panetta, che ha reso noto come l'esercizio 2025 si sia chiuso «con un utile netto di 1,7 miliardi, rispetto agli 0,8 miliardi del 2024». E ha proposto la distribuzione di dividendi ai partecipanti per 340 milioni sull'utile netto di 1,65 miliardi.

Dalla riforma dell'autunno del 2013 (il decreto 133, poi convertito nella legge 5 del 2014 che ha riformato l'assetto proprietario dell'organismo di Palazzo Koch, permettendo anche agli Enti pensionistici privati di possedere quote, insieme a fondazioni e gruppi assicurativi, ndr) fino a oggi, ha affermato Oliveti, «11 Casse associate all'Adepp» hanno deliberato l'acquisizione di azioni e, nel 2026, si osserva come, «dopo le difficoltà degli ultimi esercizi», Bankitalia abbia «conseguito positive risultanze reddituali, che consentono la distribuzione di un dividendo che giudichiamo congruo e la ripresa dell'azione di rafforzamento patrimoniale». E «l'importo complessivo corrisposto ai partecipanti (340 milioni) è in linea con quello distribuito negli anni scorsi».

La guida dell'Adepp ha, poi, rivolto «un sentito ringraziamento alla Banca per tali determinazioni»,

che fanno sì che si possa tener «fede agli impegni assunti nei confronti dei partecipanti». Se Cassa forense (avvocati), Enpam (medici e dentisti) e Inarcassa (ingegneri e architetti) sfiorano il 5% e Cdc (dottori commercialisti) ha il 3,666%, altri Enti possiedono percentuali dall'1,96% a scendere, ossia Enpaia (addetti e impiegati in agricoltura), Eppi (periti industriali), Enpacl (consulenti del lavoro), Cnpr (ragionieri), Enpapi (infermieri), Enpab (biologi) e Enpap (psicologi).

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



Bpm, Iss sostiene la lista del Cda «Confermare Tononi e Castagna»

Il consulente dei fondi a favore della continuità per Piazza Meda, ma boccia il vicepresidente Comoli e il presidente dell'Enpam Oliveti Mps risponde ai rilievi del proxy: «Selezione rigorosa dei candidati»

di **Damiano Manfrin**

Il proxy advisor Iss si schiera a favore della continuità nella governance di Banco Bpm e invita gli azionisti a votare la lista del consiglio uscente in vista dell'assemblea del 16 aprile. Nel report, il consulente dei fondi sottolinea che «non sussistono preoccupazioni sostanziali in merito alla composizione della lista» né sulla performance del board o della banca, evidenziando come la rosa dei candidati sia «il risultato di un processo ben strutturato e generalmente trasparente».

Un giudizio che si traduce in un sostegno esplicito alla riconferma dell'amministratore delegato Giuseppe Castagna e del presidente Massimo Tononi, considerati elementi chiave per garantire stabilità strategica. «Oltre a sostenere l'amministratore delegato uscente - promuovendo così la continuità strategica in assen-

za di specifiche problematiche - il supporto è stato esteso ai candidati indipendenti», fino a coprire il numero di posti disponibili nel nuovo consiglio. Tuttavia, in caso di voto individuale, il proxy suggerisce di non confermare il vicepresidente Maurizio Comoli, ritenuto non indipendente, e Alberto Oliveti, presidente dell'Enpam, giudicato formalmente indipendente ma espressione di un importante azionista.

La raccomandazione di Iss si inserisce in un contesto di crescente attenzione agli equilibri di governance, anche alla luce della presenza di azionisti rilevanti. In particolare, il report richiama il ruolo di Crédit Agricole, primo socio con il 20,1% del capitale, che ha presentato una propria lista di sette candidati. Pur riconoscendo «l'elevata qualità» dei profili, Iss avverte che una loro eventuale affermazione potrebbe tradursi in «un'influenza significativa

sul cda», fino a «rischiare di inviare un segnale di governance ingiustificato» in assenza di criticità nella gestione.

Analogha cautela viene espressa nei confronti della lista di Assogestioni. Secondo il proxy advisor, pur senza mettere in discussione i candidati, il sostegno a questa opzione «potrebbe sottrarre voti alla lista del cda» e aumentare il rischio che quest'ultima non risulti la più votata, generando «una certa discontinuità» e trasmettendo «un messaggio ingiustificato in merito alla fiducia degli azionisti».

Intanto il cda di Mps replica ai rilievi di Iss (che sostiene la lista del Cda, ma boccia il presidente Malone) sul processo che ha portato alla formulazione della lista del board. «La lista del cda e i candidati che vi sono inclusi sono il risultato di un processo di selezione strutturato, rigoroso e trasparente», si legge nella risposta pubblicata da Mps «nell'interesse di tutti gli azionisti».



— Massimo Tononi, presidente, e Giuseppe Castagna, Ad di Banco Bpm (S. Oliverio/Imagoeconomica)



I banchieri centrali: crisi lunga ma Wall Street chiude in rialzo

►Lagarde critica l'ottimismo di Bessent. Panetta: effetti dal conflitto ma rispetto al 2022 c'è lo scudo della politica monetaria. L'inflazione sale in Ue al 2,7%, in Italia all'1,7%

**A PIAZZA AFFARI
FTSE MIB È SALITO
DELL'1,1 PER CENTO
LO SPREAD
BTP-BUND È SCESO
A 90 PUNTI**

**RALLY SUI MERCATI
AMERICANI:
IL DOW JONES
SEGNA UN +2,49%
E IL NASDAQ
AVANZA DEL 3,83%**

LE POSIZIONI

ROMA Nel nuovo scenario segnato dalle tensioni in Medio Oriente, le banche centrali tornano a muoversi su un terreno incerto, tra inflazione in risalita, crescita in rallentamento e mercati finanziari ancora sorprendentemente resilienti. Il quadro delineato dal governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, e dalla presidente della Bce, Christine Lagarde, converge su un punto: lo choc energetico legato al conflitto con l'Iran, rischia di produrre effetti più persistenti di quanto oggi incorporato nelle aspettative mettendo a rischio la crescita con l'inflazione in agguato.

L'INTERVENTO

Panetta, intervenendo all'assemblea sui conti 2025 di Banca d'Italia, ha detto che dal punto vista della politica monetaria la Bce e l'Europa si trovano comunque in una posizione migliore per affrontare l'inevitabile fiammata sui prezzi: fra gli elementi positivi ricordati dal Governatore vi sono un mercato del lavoro migliore, banche redditizie e ben patrimonializzate. Certo gli effetti andranno valutati nella loro intensità, rileva Panetta: «Dipenderà in misura cruciale dalla trasmissione degli shock alle retribu-

zioni e dalle ripercussioni sulle aspettative». E qui torna a ricordare il timore di «un circolo vizioso tra prezzi e salari», tradizionale bestia nera delle banche centrali. Un pericolo che, post 2022, non si è verificato almeno in Italia.

Panetta ripete poi il messaggio lanciato dall'Eurotower a marzo quando ha tenuto i tassi fermi: le decisioni saranno guidate volta per volta dai dati.

La trasmissione dello choc alle retribuzioni sarà determinante per capire se l'attuale fiammata inflattiva resterà temporanea o si consoliderà. In questo contesto, la linea resta quella già indicata dalla Bce: decisioni guidate dai dati, senza automatismi.

Non mancano tuttavia elementi di resilienza. Il governatore sottolinea condizioni di partenza migliori rispetto al passato: mercato del lavoro più solido, sistema bancario redditizio e ben patrimonializzato. Un segnale positivo arriva anche dai conti di Bankitalia, tornati in utile dopo due anni difficili: risultato lordo a 3 miliardi, utile netto a 1,65 miliardi, con oltre 1,2 miliardi destinati allo Stato.

Sul fronte dei prezzi, però, i primi effetti del conflitto sono già visibili. Nell'Eurozona l'inflazione a marzo è salita al 2,5%, mentre in Italia è cresciuta meno.

Secondo l'Istat all'1,7%, spinta da energia e alimentari freschi. Ancora più dinamico il cosiddetto "carrello della spesa" nazionale, che cresce del 2,2%.

Su base mensile, i prezzi registrano un +0,5%, con rincari marcati nei carburanti: gasolio +12%, benzina +4,8%.

ALLARME DELLE CATEGORIE

Le associazioni dei consumatori lanciano l'allarme. Codacons parla di segnali «preoccupanti» e chiede la proroga del taglio delle accise, mentre Unione Nazionale Consumatori stima un aggravio annuo di oltre 600 euro per una famiglia tipo. Anche le imprese, da Confesercenti a Confindustria, temono un deterioramento già a partire da aprile, con effetti a catena sui consumi.

In parallelo, i mercati finanziari mostrano una volatilità elevata e ieri hanno chiuso in deciso rialzo. A Wall Street +2,49% il Dow Jones, +2,92% l'S&P 500 e +3,83% il Nasdaq. In crescita anche Piazza Affari con l'Ftse Mib in rialzo dell'1,1%, sostenuto da titoli industriali ed energetici, mentre lo spread Btp-Bund è sceso a 90 punti base, segnalando una percezione del rischio ancora sotto controllo. L'euro si rafforza sul dollaro, mentre petrolio e gas restano i veri barometri della crisi e della sua possibile evoluzione.



L'INDICE DEL LISTINO

A emergere è quindi una fase di transizione delicata, in cui l'equilibrio tra disinflazione e nuovi shock appare sempre più instabile.

Il rischio, sottolineato implicitamente sia da Panetta sia da Lagarde, è che un contesto di incertezza prolungata finisca per incidere non solo sui prezzi ma anche sulle decisioni di investimento e consumo, raffreddando ulteriormente il ciclo economico e rendendo più complesso il ritorno a una crescita sostenuta.

Il quadro che emerge è quello di un equilibrio fragile: inflazione ancora "gestibile", ma esposta a rischi di rialzo; crescita già in rallentamento; mercati che scommettono su uno shock temporaneo. È proprio su questa divergenza tra aspettative e rischi che si gioca la partita delle prossime settimane per le banche centrali.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

118

in dollari il prezzo del petrolio Brent. Il Wti è a quota 101

200

in miliardi: le risorse Usa aggiuntive per la guerra

3,83%

Il balzo del Nasdaq, il T-bond a dieci anni cala al 4,317%

2,91%

Il rialzo dell'S&P 500, +2,49% il Dow Jones



L'Eurotower, sede della Banca centrale europea a Francoforte

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1979 - T.1740

Data Stampa: **Dal Fitd 10 mln
a Oaktree
per il via libera
al salvataggio
di B. Progetto**

Data Stampa: 0006640

Carrello a pagina 2

È LA SOMMA VERSATA DAL FITD IN CAMBIO DEL SÌ DELL'EX AZIONISTA AL SALVATAGGIO

Progetto, 10 milioni a Oaktree

L'assemblea nomina i vertici dell'istituto: Salvi presidente e Martarelli dg. Con l'aumento di capitale da 750 mln si chiude il commissariamento. Oltre a Milano, Roma e Brescia, inchieste a Monza e Venezia

DI LUCA CARRELLO
E LUCA GUALTIERI

Ci sono voluti circa 10 milioni di euro per convincere Oaktree a dare il via libera al salvataggio di Banca Progetto. Ieri l'assemblea ordinaria ha nominato i nuovi vertici dell'istituto commissariato da Bankitalia e messo in sicurezza da un pool di cinque banche (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Bpm e Bper) e dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (Fitd). Per chiudere la partita serviva però l'ok del private equity americano, già azionista di controllo di Banca Progetto. Un sì arrivato dopo un assegno da una decina di milioni, di cui dovrebbe farsi carico il Fitd. Oaktree ha ottenuto la somma per chiudere un'esperienza fallimentare, tramontata a causa dell'inchiesta della Procura di Milano su presunti finanziamenti a società collegate alla 'ndrangheta e su prestiti garantiti dallo Stato concessi - è l'accusa - senza i dovuti controlli a imprese private dei requisiti.

Il fondo americano ha preferito non ostacolare il salvataggio ed evitare così un maggiore danno d'immagine. Anche perché le autorità di vigilanza non guardano con eccessivo favore le operazioni dei private equity nel settore finanziario, specie dopo il caso Eurovi-

ta dove il fondo Cinven si era rifiutato di ricapitalizzare la compagnia assicurativa in crisi. Meglio non impuntarsi allora, anche in vista di possibili future operazioni nel comparto del credito.

L'ok di Oaktree ha permesso anche di chiudere l'amministrazione straordinaria dopo che Progetto è stata messa in sicurezza con un aumento di capitale da 750 milioni. In questo caso il passaggio chiave è stato il patteggiamento raggiunto dai commissari Lodovico Mazzolin e Livia Casale (assistiti da Lazard e Hogan Lovells) con la Procura di Milano per circa 40 milioni, sempre a carico del Fitd. L'accordo ha disinnescato gran parte del rischio legale che incombeva su Progetto ai sensi della legge 231. La responsabilità amministrativa, se dimostrata, sarebbe potuta ricadere sulla nuova banca per non aver predisposto un sistema di controlli interni adeguato. Con conseguenti elevate confische a cui il patteggiamento ha messo un tetto massimo che ha rassicurato le cinque banche e sbloccato definitivamente il salvataggio.

L'intesa con i pm milanesi, che ancora deve essere validata dal gip, è centrale perché era nel capoluogo lombardo che gravitava la maggior parte delle indagini. Senza contare che ha reso più difficili con-

testazioni simili da parte di altre Procure. A Roma c'è un'inchiesta in corso sui prestiti garantiti dallo Stato, ma Progetto finora non è stata iscritta nel registro degli indagati per responsabilità amministrativa. Lo è a Brescia, dove la Procura ha già disposto un sequestro di 21 milioni. I pm di Venezia invece hanno già archiviato un vecchio procedimento, per fatti diversi, che vedeva la banca coinvolta, mentre nell'inchiesta di Monza l'istituto è parte lesa.

Con il rischio legale sotto controllo, Progetto può tornare a pensare al business. Se ne occuperanno il nuovo direttore generale Stefano Martarelli, capo dei crediti della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, e il cda presieduto da Antonio Salvi, professore alla Bocconi e membro indipendente. Gli altri consiglieri arrivano dalle cinque banche e sono Cristiano Matonti (Intesa Sanpaolo), Gianluca De Martino (Unicredit), Barbara Fontani (Mps), Edoardo Lombella (nominato da Bpm e presidente anche della holding delle banche), Gianluca Maria Pompili (Bper) e l'indipendente Maria Gimigliano. A loro il compito di rilanciare Banca Progetto che in futuro dovrebbe adottare una strategia meno aggressiva sul mercato. (riproduzione riservata)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1878 - T.1748

Satsipay, arrivano gli abbonamenti con le coperture di Allianz Partners

di Alberto Mapelli

Satsipay apre un nuovo ramo di business per provare a stringere ulteriormente il legame con i suoi utilizzatori più abituali, stabilizzando da una parte le entrate e garantendo in cambio più punti fedeltà, l'azzeramento delle commissioni Satsipay sugli investimenti e coperture assicurative. Come *MF-Milano Finanza* può anticipare, l'unicorno co-fondato e guidato dall'ad Alberto Dalmasso lancia sul mercato Satsipay Plus, la formula di abbonamento, mensile o annuale, sottoscrivibile direttamente dall'applicazione. Il costo è di 3,99 euro al mese o di 39,99 euro all'anno. Contestualmente Satsipay ufficializza anche un'intesa con Allianz Partners, dedicata a chi

sceglierà di abbonarsi. Satsipay Plus è «l'evoluzione naturale del nostro percorso: premiare con vantaggi esclusivi chi utilizza sempre più i numerosi servizi della nostra super app», spiega Dalmasso.

Il primo vantaggio per i sottoscrittori è che ogni transazione garantirà agli abbonati il doppio dei punti Satsipay, il programma fedeltà della super app che consente di attivare sconti e promozioni. In seconda battuta, gli abbonati vedranno tagliate le commissioni riconosciute all'unicorno per i diversi prodotti di investimento. In particolare saranno azzerate sia le commissioni Satsipay dello 0,24% sui primi 2 mila euro investiti nel Salvadanaio Remunerato sia le commissioni Satsipay dello 0,55% sui primi mille euro investiti per fondo sul resto dei prodotti di investimento nel portafoglio dell'unicorno con l'emissione di quote aggiuntive.

Infine sono comprese per i sottoscrittori di Satsipay Plus anche una protezione sugli acquisti effettuati online e offline, una copertura sulla biglietteria per eventi e una copertura per spese mediche impreviste durante i viaggi fornite da Allianz Partners. «Questa partnership rappresenta la nostra visione: soluzioni assicurative innovative, integrate nell'esperienza cliente, pensate per garantire tranquillità e protezione in ogni momento», aggiunge Marco Gioieni, ad di Allianz Partners Italia. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1878 - T.1748



Bff Bank manca il rimbalzo, prevalgono le incertezze

di Luca Carrello

Fallisce il rimbalzo di Bff in borsa. Dopo il -55% di lunedì, che ha più che dimezzato la capitalizzazione a 270 milioni, il titolo dell'istituto ora guidato dal ceo Giuseppe Sica (al posto di Massimiliano Belingheri) aveva aperto la seduta di ieri con un balzo del 12%. Segno che il mercato stava iniziando a digerire l'affiancamento al cda di due commissari (Raffaele Lener e Francesco Fioretto), misura imposta da Bankitalia. Alla fine, però, l'incertezza è tornata a prevalere e le azioni hanno perso lo slancio, chiudendo a 1,44 euro (+0,5%).

Per Bff si prospetta un possibile aumento delle esposizioni deteriorate fino a 1,3 miliardi dopo che da un'ispezione - ancora in corso - sono emerse delle carenze nei controlli interni che hanno causato diverse irregolarità contabili, circoscritte al business del factoring. Per la banca si tratta del secondo intervento della Vigilanza, che già a maggio del 2024 aveva congelato il dividendo (sbloccato poi a novembre del 2025) dopo aver chiesto di riclassificare dei finanziamenti verso il settore pubblico. Ne è venuto fuori un clima di incertezza che non sarà sciolto prima dei conti definitivi del 2025, posticipati di un mese proprio per tener conto dell'ispezione.

A preoccupare è soprattutto il fabbisogno di capitale. Secondo Kepler potrebbe esserci «un rischio reale sui requisiti patrimoniali Srep se si concretizzerà l'intera potenziale riclassificazione dei crediti scaduti per 1,3 miliardi». Il ceo Sica si è mostrato relativamente tranquillo sul cet1, ma è stato più cauto sul total capital ratio. E se la cartolarizzazione rimane lo strumento preferito per rendere Bff più solida, al posto di un aumento di capitale, per Kepler «la sua tempistica e attuazione sono sempre più incerte». Anche se lo scenario peggiore non dovesse concretizzarsi del tutto, insomma, «la visibilità sui capitali, sul trattamento normativo e sulle potenziali azioni di mitigazione rimane troppo scarsa». Gli analisti del broker francese comunque confermano il giudizio hold con un target price di 5 euro. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1878 - T. 1748





PLTHOLDING CONTESTA IL PARERE DEL PROXY: CONTRADDITTORIO. CON LOVAGLIO CONTINUITÀ

Lista Mps, Tortora replica a Iss

La critica: solo due riconferme nella lista del cda, noi schieriamo il ceo. Anche Maione contro la proposta di esclusione

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Iss scontenta tutti. Il parere espresso dal proxy advisor sulle liste presentate per il rinnovo del board di Montepaschi riceve critiche da Plt Holding, l'azionista all'1,2% di Mps che ha presentato una lista ricandidando il ceo uscente Luigi Lovaglio, bocciata lunedì dal proxy. Ma anche il cda della banca che ha incassato il disco verde alla propria lista replica al suggerimento agli investitori istituzionali di non votare per le ricandidature del presidente Nicola Maione e del consigliere Domenico Lombardi, attuale presidente del comitato nomine.

Al momento di andare in stampa, il patron di Plt Pierluigi Tortora non aveva ancora diffuso la propria lettera ai soci in risposta a Iss. Ma, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, l'imprenditore romagnolo delle rinnovabili avrebbe evidenziato «contraddizioni» nelle considerazioni espresse da Iss sull'opportunità di assicurare continuità nel board, ragione per la quale viene preferita la lista del cda seppure non immune da critiche, a cominciare da quelle al candidato ceo Fabrizio Palermo, in quanto privo di esperienza bancaria.

Secondo i consulenti americani quella di Plt di «un completo rinnovamento del consiglio in questa fase, unitamente alla reintegrazione dell'ad uscente, non rappresenta una proposta sufficientemente convincente». Una

conclusione che Tortora contesta, numeri alla mano: se la lista del cda vicesse, tra i dodici eletti le riconferme sarebbero solo due, Francesca Renzulli e Marcella Panucci. Questo perché ben otto candidati su 20 vengono bocciati, e di questi quattro sono riconferme.

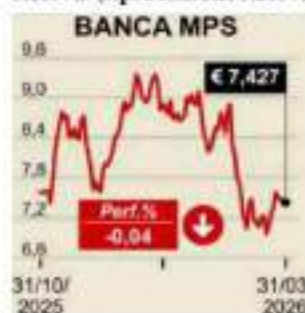
Nella lista di Plt invece c'è un solo ricandidato ma di peso: l'ad Lovaglio, assicurazione della continuità industriale, rivendica Tortora, e dell'esecuzione del piano che ha promesso ai soci 16 miliardi di dividendi in cinque anni.

Ma il parere di Iss ha scontentato anche il board di Siena. In una nota diffusa in serata ha risposto alle otto bocciature, in particolare su quelle di Maione e Lombardi: «La lista del cda e i candidati che vi sono inclusi sono il risultato di un processo di selezione strutturato, rigoroso e trasparente nell'interesse di tutti gli azionisti» e Maione - sostiene la banca - va riletto perché «costituisce un presidio essenziale di continuità. Rimettere in discussione tale ruolo introdurrebbe un elemento di discontinuità non necessario, con possibili riflessi sull'efficacia dell'azione consigliare in una fase particolarmente delicata».

A questo punto il mercato aspetta il verdetto dell'altro proxy Glass Lewis, il cui parere è atteso entro domani. Se arrivasse una nuova bocciatura per Maione, l'ipotesi di una esclusione dall'incarico sarebbe concreta. Al punto che sul mercato ha ripreso quota l'ipotesi di una nomina a presidente di Corrado Passera (già ceo di Intesa San-

paolo) che inizialmente era stato indicato nella terna di ceo insieme con l'ex Unicredit Carlo Vivaldi.

Nel frattempo i grandi soci si vanno posizionando in vista della record date di domani, scadenza entro la quale bisognerà depositare i pacchetti azionari per partecipare all'assemblea. La lista del consiglio, sponsorizzata dal secondo azionista Francesco Gaetano Caltagirone (11,5%), non potrà contare sullo storico appoggio delle casse previdenziali: Enpam ha azzerato la posizione dall'1,45% di febbraio all'attuale 0,2% mentre Enasarco che ha l'1,15%, secondo quanto rivelano alcune fonti, potrebbe astenersi, così come faranno quasi certamente Delfin (17,5%) e il Tesoro (4,9%), mentre Banco Bpm (3,9%) non ha ancora sciolto la riserva. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.20402 - L.1878 - T.1740

Deutsche Bank, due bond retail con cedole fino al 9,5%

di Paola Valentini

Deutsche Bank ha lanciato due obbligazioni, una in euro e una dollari Usa, quotandole su Euro Tlx di Borsa Italiana. Si tratta di bond a tasso fisso decrescente con durata massima di 12 anni (scadenza marzo 2038). Entrambe sono callable (richiamabili), ovvero prevedono la possibilità di rimborso anticipato annuale da parte dell'emittente a partire dal 2028.

L'obbligazione in euro riconosce una cedola annua fissa pari al 7% nei primi due anni, al 5% tra terzo e quarto anno, al 3% dal quinto all'ottavo anno e al 2% dal nono al 12° anno. Alla scadenza, il 26 marzo 2038, è previsto il rimborso del 100% del valore nominale, pari a 1.000 euro per obbligazione, ovvero il taglio minimo. Dal secondo anno in poi, in corrispondenza di ciascuna data di pagamento della cedola, Deutsche Bank può decidere di richiamare anticipatamente il titolo. In questo caso all'investitore vengono corrisposti il valore nominale e l'ultima cedola maturata, mentre i flussi futuri cessano.

Identica la struttura dell'obbligazione in dollari. Le cedole di questo bond risultano più elevate: 9,5% nei primi due anni, 6% nel terzo e quarto anno, 4% dal quinto all'ottavo anno e 2,5% dal nono al 12° anno. Anche in questo caso il capitale viene rimborsato integralmente alla scadenza (26 marzo 2038) o in occasione di un eventuale rimborso anticipato deciso dall'emittente, con opzione callable attivabile ogni anno a partire dal 2028. Il taglio minimo è 2 mila dollari. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1878 - T.1748





CON INVIMIT PREPARA UN FONDO DA 100 MILIONI PER I LAVORATORI DEL SETTORE SANITARIO

Cdp scende in campo sulla casa

L'iniziativa di Cdp Real Asset sgr ha l'obiettivo di contenere i costi degli affitti offrendo 200 alloggi a canone calmierato tra Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna. La gestione è affidata a Investire sgr

DI ANNA MESSIA

Il gruppo Cassa Depositi e Prestiti si prepara a scendere in campo per dare un contributo all'emergenza abitativa italiana guardando in particolare a chi deve cambiare città per esigenze lavorative. Tecnicamente si chiama «service housing» e si rivolge a chi si trova a pagare un affitto troppo alto rispetto allo stipendio in una città che non è la sua, al punto da ostacolarne spesso il trasferimento e quindi l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Dipendenti per i quali la casa non è un bene di investimento, bensì come un servizio di cui usufruire, magari in un'ottica di breve periodo.

L'iniziativa di Cdp Real Asset sgr (partecipata anche da Acri e Abi) punta quindi a contenere i costi degli affitti partendo da una categoria di lavoratori ben definita e viaggia parallelamente al Piano Casa cui sta lavorando il governo. Pronto al decollo, secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, c'è un fondo di nuova costituzione che complessivamente vale circa 100 milioni di euro e che vede coinvolti anche Invimit, la società di gestione del risparmio controllata da ministero dell'Economia e delle Finanze, e Investire sgr, chiamata in campo come gestore.

Lo schema è lineare: Invimit mette a disposizione gli immobili (in questa fase sarebbero circa 200 alloggi) che vengono conferiti nel fondo di cui la sgr del Tesoro diventa quotista assieme a Cdp Real Asset, la società di gestione del risparmio guidata da Antonino Turicchi che avrebbe una quo-

ta fino al 50%. A ciò si aggiunge un accordo con una o più associazioni dei lavoratori cui quel fondo si rivolge e i quali occuperebbero gli immobili. Nel caso in esame sarebbero i dipendenti del settore sanitario (infermieri e non solo) che potrebbero così avere a disposizione abitazioni a un prezzo di affitto calmierato partendo da tre regioni: Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna.

Il modello potrebbe presto essere replicato per altre categorie di lavoratori pubblici essenziali (dalla scuola alle forze dell'ordine) e guardare anche al settore privato. In questo modo verrebbe data attuazione all'accordo firmato lo scorso settembre tra Cassa Depositi e Prestiti e Confindustria. Il protocollo d'intesa siglato tra le due istituzioni ha previsto specifiche aree d'intervento per «sostenere le priorità strategiche del Paese, come lo sviluppo delle infrastrutture per la transizione energetica e per l'economia circolare, il supporto agli investimenti delle imprese in innovazione e digitalizzazione», ma anche l'offerta di «soluzioni residenziali a condizioni sostenibili per i dipendenti a basso reddito e con esigenze di mobilità lavorativa».

Il dialogo sarebbe in una fare avanzata, per esempio, con Confindustria Bergamo, che potrebbe quindi raccogliere le esigenze abitative dei lavoratori delle imprese aderenti consentendo a Cdp Real Asset di costruire nuovi fondi che puntino a dare risposta a queste richieste. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1748

Data Stampa 0040>Data Stampa 0040

PILLOLE

Data Stampa 0040>Data Stampa 0040

AGOS

■ *La società di credito al consumo controllata da Crédit Agricole e partecipata da Banco Bpm ha completato Sunrise 2026-1, seconda operazione con trasferimento significativo del rischio. La transazione è stata strutturata attraverso l'emissione di diverse classi di titoli asset-backed securities per un ammontare complessivo di circa 1,2 miliardi di euro.*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1620 - T.1745



Se il caso delle riserve auree si intreccia con l'indipendenza della Banca d'Italia

DI ANGELO DE MATTIA

Si è aperto il dibattito sull'ipotesi di unificazione a livello europeo delle autorità di supervisione (se ne contano 53) nel campo *lato sensu* finanziario. Non è ancora chiaro se ci si riferisce ai mercati e alle società o all'intera attività di Vigilanza, comprendendo quindi quella bancaria, magari per le attribuzioni che oggi sono dell'Eba. Che vi sia necessità, anche nel quadro di un processo di semplificazione, di ricondurre a unità norme, istituzioni di regolazione e controllo, metodologie, disposizioni secondarie è da tempo evidente. E non vi è dubbio che un compattamento, nelle diverse configurazioni, degli organi in questione sia necessario. Occorre però stabilire un corretto equilibrio tra le competenze dell'organo unificato a livello europeo e le attribuzioni delle interfacce nazionali.

Se il progetto riguardasse solo mercati e società, come accennato, allora l'autorità nella quale si realizzerebbe la concentrazione sarebbe l'Esma. Ma bisognerebbe definire il perimetro delle sue competenze e seguire, *mutatis mutandis*, una strada simile a quella percorsa per l'istituzione a suo tempo della Bce: operazione ovviamente non facile. L'unificazione richiede il compattamento delle relative normative che toccano anche il diritto commerciale e societario, quello amministrativo e quello tributario. Ciò non significa che non si dovrebbe tentare di procedere per questa strada, ma che occorre essere consapevoli delle difficoltà che si presentano. È bene comunque considerare che l'unificazione non potrebbe riguardare, per l'eterogeneità delle attribuzioni, qualsiasi forma di Vigilanza europea. Proporsi eventualmente un tale obiettivo sarebbe il modo giusto per far fallire l'operazione. Ma, individuato con esattezza il perimetro istituzionale, poi a livello nazionale resterebbe la pluralità delle autorità a fronte dell'unificazione europea: un caso classico di *e pluri-*

bus unum?

Ciò significa che il processo di aggregazione dovrebbe riguardare, per la parte prestabilita, anche le corrispondenti autorità dei 27 partner comunitari. Allora si tratterebbe di dar vita a un progetto di generale revisione della regolazione e dei controlli e, prima ancora, della normativa in tutta l'area. *Vaste programme?* Forse, ma ci si dovrebbe cimentare, avendo presente che comunque di tali autorità è cruciale l'affermazione dell'indipendenza in una con l'elevata professionalità degli addetti. Ne ha dato un esempio ieri il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta nella relazione all'assemblea per l'approvazione del bilancio annuale dell'istituto di via Nazionale. Tra i molti aspetti importanti e che stimolano riflessioni si veda come egli ha trattato la questione dell'iscrizione nella legge di bilancio per il 2026 delle riserve auree detenute e gestite dalla Banca d'Italia, che - si specifica - appartengono al popolo italiano. La disposizione, ha detto Panetta, non modifica né la rappresentazione nel bilancio dell'istituto né i compiti e le finalità legati alla predetta detenzione. Le riserve ufficiali, incluse quelle auree, contribuiscono a rafforzare la fiducia nel sistema finanziario italiano. Tutte le attività e passività della banca, dunque anche l'oro, sono detenute e gestite nell'interesse dell'Italia e dell'Europa nel rispetto dell'ordinamento e delle finalità pubbliche da parte dell'istituto che opera con indipendenza.

Modo migliore non avrebbe potuto esserci per rilevare, a distanza, i fuochi molto fatui che furono accesi nel voler fare a livello politico, in occasione dell'iter della predetta legge, una affermazione del tutto ovvia riferentesi al popolo, mai messa in dubbio da nessuno. Ed è un ribadimento, si osserva qui, dell'indipendenza che deve essere alla base di un eventuale progetto di revisione delle regole e dei controlli. (riproduzione riservata)



L'inflazione I prezzi risalgono per la spinta di gas e carburanti Panetta: effetti a lungo termine

A marzo il caro-vita rialza subito la testa a 1,7% in Italia e 2,5% nell'Eurozona E il governatore mette in guardia: "Possibile circolo vizioso con i salari"

Dentro la Bce riparte il dibattito sull'aumento dei tassi d'interesse
L'estone Muller non esclude un movimento già ad aprile

di ROSARIA AMATO
ROMA

L'inflazione esplosa con l'aumento dei prezzi energetici, dopo l'attacco all'Iran, non è un fenomeno passeggero. E anche «in caso di una rapida cessazione delle ostilità», afferma nella Relazione annuale il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, il ritorno alla normalità per il mercato dell'energia «richiederebbe tempi non brevi».

Una visione che sgombra il campo dall'ostentato ottimismo americano, e che coincide con quella di Christine Lagarde: nel corso dei colloqui in videoconferenza del G7 la presidente della Bce ha messo in discussione la posizione espressa dal segretario al Tesoro Scott Bessent rispetto alle ricadute della guerra in Iran. Lagarde ha fatto notare a Bessent e agli altri funzionari del G7 che gli effetti del conflitto si faranno sentire per lungo tempo, data l'enorme entità delle distruzioni già avvenute. E proprio ai «danni rilevanti alle infrastrutture di produzio-

ne e raffinazione» fa riferimento anche Panetta, per sottolineare come non solo sia ormai inevitabile l'impatto sulle prospettive di crescita, che risultano già più deboli, ma anche come si stia consolidando «un contesto di elevata incertezza, destinato verosimilmente a protrarsi oltre la fase acuta del conflitto». Il governatore mette in guardia anche dall'ipotesi di un possibile «circolo vizioso tra prezzi e salari».

Quasi a fargli eco, da un altro palazzo vicinissimo a via Nazionale, quello dell'Istat, arrivano i dati sulla nuova fiammata inflazionistica di marzo. A fronte di un aumento generale ancora contenuto (+1,7% su base annua dal +1,5% di febbraio, comunque molto meno del 2,5% rilevato da Eurostat per l'Eurozona) emergono però i forti rialzi del settore energetico: i prezzi del gas di città e del gas naturale sul mercato tutelato passano dal meno 15,2% di febbraio a più 11,1%. Accelerano in modo marcato anche i prezzi del gasolio per mezzi di trasporto (da meno 1,5% di febbraio a più 12,5%; più 12,0% su febbraio) e della benzina (da meno 9,1% a meno 2,9%, ma nel confronto mensile il rialzo è del 4,8%).

Una minaccia da affrontare subito con il rialzo dei tassi? È una posizione che potrebbe farsi strada all'interno della Bce: in un'intervista a Bloomberg Madis Muller, membro del Consiglio direttivo della Banca centrale europea, afferma che «non

possiamo certamente escludere modifiche ai tassi di interesse già ad aprile se i prezzi dell'energia rimarranno a livelli elevati per un periodo prolungato». Più moderata la posizione di Panetta: in un contesto «così incerto e in costante evoluzione, sarà essenziale monitorare attentamente le aspettative e prevenire effetti di retroazione sui salari, assicurando al contempo che l'azione di politica monetaria resti proporzionata e coerente con il mandato». Pur paragonando la situazione odierna allo shock seguito nel 2022 all'invasione dell'Ucraina, Bankitalia rileva comunque alcune note positive: la politica monetaria è oggi «in una posizione più favorevole per salvaguardare la stabilità dei prezzi». Tra le ragioni, le condizioni del mercato del lavoro e del sistema bancario nel suo complesso, che «mostra un'elevata redditività e una solida posizione patrimoniale».

E positivo è anche il bilancio di Bankitalia, che nel 2025 è cresciuto di 10 miliardi. Dopo due anni in perdita il risultato lordo torna positivo per 3 miliardi di euro, quello netto è di 1,652 miliardi di euro, il doppio rispetto al 2024. Vengono distribuiti dividendi per 340 milioni, l'utile residuo destinato allo Stato è pari a 1.272 milioni, «circa il doppio rispetto al 2024», si sottolinea nella relazione, ricordando anche come negli ultimi dieci anni le risorse destinate allo Stato abbiano raggiunto 41,3 miliardi.

DEFESSIONE @REUTERS



BANCA D'ITALIA

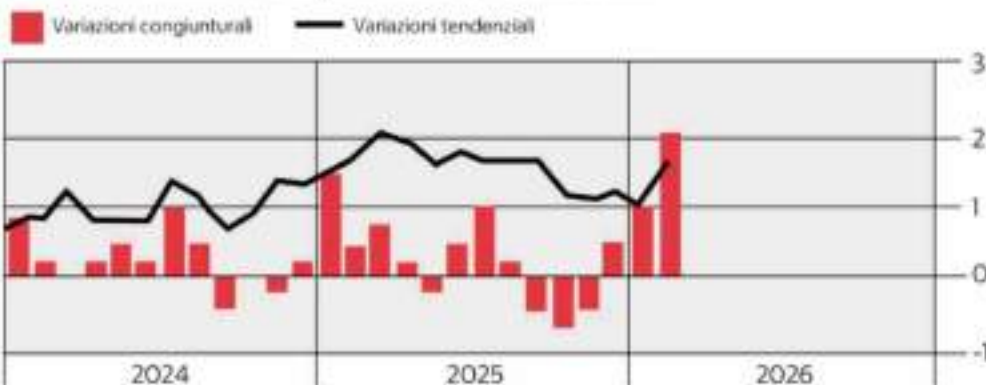


“Non solo l'oro, tutto è gestito per gli italiani”

Nelle settimane che hanno preceduto il varo della legge di Bilancio 2026 la polemica sulle riserve auree di Bankitalia è stata al centro delle cronache. Si sfiorò lo scontro con la Bce, che chiari che i governi nazionali non possono disporre dell'oro delle banche centrali. A distanza di alcuni mesi arriva anche la chiosa di Bankitalia. La norma voluta dal governo che afferma che «le riserve auree appartengono al popolo italiano» sarebbe superflua perché, spiega il governatore Fabio Panetta (in foto), «tutte le attività e passività della Banca d'Italia, compreso l'oro, sono detenute e gestite avendo come unico riferimento l'interesse dell'Italia e dell'Europa». E si deve soprattutto alle «plusvalenze delle riserve auree» la crescita di 10 miliardi del bilancio di Bankitalia.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

Gennaio 2024-marzo 2026 variazioni percentuali congiunturali e tendenziali



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1972 - T.1745